

Publicato nel *Messaggero*

di *Pouca*

N. *2* del *21* *923*

ALL'AUGUSTEO

Da Pietro Locatelli a Beethoven

Il maestro berlinese Hermann Scherchen, valente e notissimo direttore di una orchestra stabile di Francoforte sul Meno, viene a noi, come già il Kemperer, come il Fried, senza alcuna patente di celebrità, ed anch'egli, come essi, ha saputo ieri affermarsi un coscienzioso ed esperto interprete. Meno fine del Kemperer, più equilibrato del precipitoso Fried, egli riproduce le partiture quasi letteralmente, schivando ogni sovrapposizione di personalità. Sembra che egli dica agli uditori: questa e non altra è la musica della *Pastorale*, vedete ora voi quale materia più o meno ideologica, filosofica e fantastica volete inserirci. Oggi è di moda l'interpretazione antistorica e anti-tradizionale (stavamo per aggiungere antiestetica), ma lo Scherchen cammina sul binario della normalità e raggiunge ugualmente lo scopo di istruire e dilettere il pubblico. Cosicché, non possiamo registrare una edizione *principe* della quinta beethoveniana, ma dobbiamo dichiararci pienamente soddisfatti, come gli stessi ascoltatori che hanno calorosamente applaudito il valente e modesto interprete.

Al quale, peraltro, va dato un merito incomparabile, quello d'aver portato dalla Germania la partitura della *Sinfonia funebre* del nostro Pietro Locatelli; non stampata e non conosciuta in Italia. L'ammonimento assai aspro non può compiacerci, anche perchè se questa sinfonia in due parti consecutive non ci rivela lo spirito e l'anima del Locatelli, come già cominciamo ad apprendere da altri suoi lavori che la giustizia del tempo riporta in luce, aggiunge indubbiamente nuovo e saldo contributo alla sua gloria rinascente.

Altro segno dell'interesse premuroso verso la nostra istituzione ce lo ha dato lo Scherchen facendoci conoscere una nuova composizione di autore tedesco: la « suite » *Nel regno di Pan* di Paolo Gräner, che attesta il garbo, la signorilità e talora lo squisito senso poetico di lui, se non l'originalità o la genialità.

Quando *Pan* sogna, quando canta riesce benino, quando danza pesta un po' i piedi (che pure non avevano scarpe) e quando canta la *ninna nanna* per poco non concilia il sonno al paziente uditorio.

Il concerto, iniziato con la sinfonia dell'*Agrippina* di Staendel, di puro carattere italiano, è riuscita una degna fatica dello Scherchen, compensata da continui e forti applausi.

Domenica prossima: Pietro Mascagni.